Anno XXXV. Giovedì 21 Settembre 1882 N. 219

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La nota saliente della giornata è una nota assai triste, quella delle vaste inondazioni, che desolano l'Alta Italia e segnatamente le provincie venete. I telegrammi annuncianti i guasti fatti qua e là dalle acque si susseguono l'un l'altro.

Sono inondate Verona, Vicenza, Cologna; il Piave ha rotto gli argini a Colfosco e Susegana nel distretto di Conegliano, rimpetto a Nervesa, e minaccia S. Donà; il Brenta irruppe a Fontanive nel Padovano, inondò Piazzola e Limena, irruppe a Nove nel Vicentino e minaccia Bassano; il Leogra minaccia Cartigliano; l'Astico Piovene; a Perarolo il Boite ed il Piave, colle loro acque irruenti, portarono la costernazione e rapirono masse ingenti di legname; l'Adige ha rotto a Verona; il Po minaccia lo straripamento nei pressi di Codogno; nel Milanese straripar ono il Seveso, il Naviglio, l'Olona; Como è inondata; sono interrotte le ferrovie oltre Treviso, da Verona pel Trentino, quella del Gottardo; sono interrotte le comunicazioni per lo Spluga. Da ogni parte giungono lamenti; finora per fortuna non si ebbero a deplorare che poche vittime umane, ma i danni alle proprietà sono grandissimi.

Nulla di nuovo dal teatro della guerra, che oramai può dirsi il teatro della pace. Anche il famoso campo trincerato di Kafr-el-Douar venne occupato dagl'inglesi, i quali così hanno libere le comunicazioni ferroviarie da Alessandria al Cairo da una parte, e dal Cairo a Porto-Said ed a Suez dall'altra. Parrebbe solo che insista ancora nella rivolta il comandante di Damietta, con 5000 negri, ma questo è un incidente di nessun conto, e per l'esiguità del numero di quelle truppe, e perchè Damietta è all'estremità settentrionale dell'Egitto, per così dire tagliata fuori da tutto il rimanente territorio, e per di più situata sul mare, sicchè agli inglesi sarebbe facile il ridurla alla ragione colle numerose corazzate, ora divenute inoperose.

Le ultime notizie da Costantinopoli confermano l'abbandono della convenzione militare da parte dell'Inghilterra e della Turchia. Di là ci si annunzia pure che lord Dufferin avrebbe significato alla Porta l'intenzione dell'Inghilterra di non dividere con nessuno l'incarico di ripristinare la quiete e l'ordine in Egitto. La Porta, si dice, prepara un *memorandum* su questo soggetto per mandarlo alle Potenze. Dobbiamo interpretare queste notizie come una prova che tra Londra e Costantinopoli non esistono quegli accordi segreti di cui s'è tanto parlato? La Turchia vuol protestare, sostenere i suoi diritti sovrani, invocare l'intervento europeo? O il memoriale sarà la comunicazione della sua intelligenza con la Gran Brettagna? Una seria opposizione della Turchia alla politica inglese ci sembra improbabile, giacchè riescirebbe vana quanto a far valere gli interessi del sultano. La Russia, a cui preme imbrogliare le cose o per lo meno gettare il seme di futuri imbrogli, può venire in aiuto della Turchia e proporre intervento europeo, Congresso, Conferenza. Ma questo tentativo di perturbazione, se mai venisse fatto, sarebbe sventato dall'attitudine della Germania, alla quale importa sopra ogni cosa che la pace non sia minacciata e non importa nulla che l'Inghilterra comandi in Egitto come la Francia comanda a Tunisi. La sorte di questi due paesi è stata decisa nel 1878 a Berlino e ciò che vediamo oggi è semplicemente l'esecuzione di quella decisione.

A proposito di Conferenze pedagogiche

Una *buona simia* del Carducci scriveva tempo addietro nella Cronaca Bizantina:

« Campa d'indovinelli il prediletto
« Foglio che pensa onesto . . . . »

alludendo forse al *Messaggiero*; e in verità, fra i tanti giornaletti e giornaloni che vedono la luce in Italia, nessuno sa toccare così al vivo e cogliere con tanta sapienza pratica il lato buono delle questioni, quanto il piccolo e diffuso giornale di Roma; ora, io mi domando: che direbbe il signor *Nada*, che direbbe il sig. *Brock*, che direbbero tutti insieme i collaboratori del *Messaggiero*, se, chiamati a concilio, dovessero risolvere questi..... chiamiamoli indovinelli:

« 1° Le Conferenze pedagogiche sono esse un mezzo tanto efficace di riforma scolastica, da giustificare la ingente spesa che il Ministero della P. Istruzione sopporta, col diramare dai centri alle circonferenze, uomini egregi sì, ma molto ben pagati, per presiederle? »

« 2° Non sono i R. Provveditori e gl'Ispettori scolastici competenti all'uopo? »

« 3° Le discussioni che in tali Conferenze vengono fatte, svolgono esse le questioni più ampiamente o più profondamente che non facciano i trattati o le rassegne pedagogiche; o almeno, aprono esse nuovi e più larghi orizzonti alla pedagogia? »

« 4° E quand'anche le conclusioni che vengono votate nelle conferenze, rispondano a questi criteri, sono esse accolte e addottate dai Consigli Scolastici o dalle Autorità cui incombe di redigere i programmi? »

Pei giovani, che nuovi all'insegnamento, muovono i primi passi nella difficile via, è certamente buona e vantaggiosa cosa ascoltare le elaborate relazioni che da provetti ed egregi insegnanti vengono lette sui diversi argomenti; ma, se non erro, tutto è là; la discussione mette in evidenza, più che altro, le facoltà oratorie di Tizio e di Caio; e i concettini, gli emendamenti, gli ordini del giorno e le suonate di campanello, fanno pensare d'essere piuttosto alla Camera dei Deputati, che in una palestra di discipline scolastiche.

Ma *habent sua fata* le conferenze, e sia pure: io, per fermo, non farò colpa al Ministro Baccelli d'aver ordinato una sessione di conferenze a Ferrara; per lui, nella tenue penombra del Teatrino Filodrammatico, una popolazione varia di signore e signorine — eterno femminino... magistrale — si agita e sorride, sotto le larghe ali dei cappelli e sotto gli sguardi non meno magistrali dei viri, che, immersi in profonde meditazioni....... didattiche, pensano al miglior modo d'insegnare l'estetica intuitivamente alle generazioni dell'avvenire.

E qui, mi pare che una domanda sorga spontanea: Non sarebbe opportuno fare due sessioni di conferenze, in luogo d'una *unica e mista*, per evitare la dispersione dei fluidi e per dar loro invece, una direzione centripeta? — L'alto problema all'amico Wirtz, al biondo Wirtz, che sa accompagnare con tanta maestria le orchestre al chiaro di luna e che dall'alto della « Tribuna della stampa » (!) lascia spesso cadere negli abissi della platea i suoi lunghi e profondi sguardi anti-pedagogici.

Ma torniamo in carreggiata. Ho assistito ieri a una conferenza che aveva per tema l'insegnamento della Storia e della Geografia, e se non ricordo male, mi pare che una delle conclusioni adottate fosse quella di cominciare l'insegnamento dalla storia moderna per risalire grado grado verso l'antichità.

Sarà forse per pochezza mia, ma davvero, non comprendo le ragioni che possono aver determinato questa conclusione; e mi spiego. Che l'insegnamento della Geografia debba esser fatto contemporaneamente (o anche meglio), prima di quello della storia, è ragionevole, perchè prima di far rivivere agli occhi del fanciullo un personaggio storico, è bene fargli sapere dove questo signore poggiasse i piedi; è logico che le prime nozioni di geografia che deve ricevere il bambino, siano di geografia fisica e che queste, come essenziali, debbano precedere lo studio della storia; la quale non essendo che un complesso di fatti sociali, non dovrà essere insegnata, che allorquando il fanciullo avrà avuto le principali nozioni di geografia politica e cioè quando avrà saputo come le diverse società d'uomini (e qui un po' d'etnografia), si siano ripartita la terra.

Quando il bambino ha un po' di cognizione di geografia politica, si può subito popolare questo o quello Stato, di *figurine storiche*; e qui nasce la questione: queste figurine devono essere quelle dell'oggi, o quelle dei secoli classici della Grecia e di Roma?

Dico *figurine* storiche, perchè non comprenderei la storia insegnata nelle prime classi elementari, se non per biografie. Infatti, il maestro, quando insegna la storia nelle classi elementari, si propone uno scopo morale o scientifico? Ho inteso dire dai più, che lo scopo è morale: si tratta di educare la mente e il cuore del fanciullo a preferire la virtù al vizio, la grandezza, la magnanimità, alla povertà di cuore, il valore alla viltà, l'amore dello studio alla ignavia, l'amor di patria e la virtù del sacrifizio al tradimento... e così via. Ora, se il fine dell'insegnamento della storia nelle classi elementari è piuttosto educativo che istruttivo, piuttosto morale che scientifico, perchè si cercheranno gli esempi piuttosto nella storia moderna, che nell'antica? Qual ragione milita piuttosto per l'una che per l'altra? Se presentiamo un tipo di bellezza morale, un tipo, per esempio, di abnegazione eroica, sia questo Attilio Regolo o Alfredo Cappellini, l'insegnamento morale, non sarà egualmente efficace?

Si trova forse da alcuni che gli uomini di trenta o quaranta secoli addietro differivano da noi? Nei costumi, nelle leggi, nelle relazioni sociali può ben darsi, ma il cuore umano (qui si tratta d'insegnamenti morali) la teoria del dovere, gl'ideali di patria, per gli uomini grandi di tutti i tempi sono sempre gli stessi, e forse forse, gli antichi ci davano esempi più frequenti di vera grandezza, che le generazioni presenti.

L'insegnamento scientifico della storia è possibile nelle scuole elementari? È possibile far comprendere al fanciullo il legame dei fatti, senza avergli prima spiegato la ragione dei fatti stessi? È possibile, ad esempio che il fanciullo possa farsi un'idea giusta di quanto hanno operato i Grandi uomini del nostro risorgimento nazionale, senza spiegargli innanzi le condizioni d'Italia prima del 31?

O dobbiamo impicciolire i fatti sino a livello della intelligenza del fanciullo, o dobbiamo portare gradatamente il fanciullo sino a comprendere fatti nella loro giusta misura, nelle loro cause e nelle loro relazioni; e questo sistema è senza dubbio più razionale.

Taluni vogliono mantenere l'ordine cronologico dei fatti nell'insegnamento della storia nelle classi elementari. A quale scopo? La cronologia è il filo che lega i diversi fatti; ma per seguire questo filo conduttore è d'uopo fermarsi di quando in quando a ricercare le relazioni e le conseguenze dei singoli fatti e questo esame è al disopra della intelligenza del bambino.

Dunque, niente cronologia nelle scuole elementari. La si mantenga, se si vuole, nell'ordine progressivo delle biografie che devono essere il mezzo per cui la materia prima della storia deve essere affidata alla mente del fanciullo, ma senza ch'egli stesso ne dubiti: l'idea di passato e di presente è tanto confusa nella mente del fanciullo, che difficilmente potrebbe riuscire a rappresentarsi una distanza di dieci secoli; egli che del tempo non conosce che l'ora che scorre, egli che entra appena nella vita e che non afferra l'idea d'avvenire se non nel limite delle sue relazioni private, non può concepire rettamente la distanza che separa le diverse epoche storiche; e piuttosto che un'idea imperfetta, è meglio niente.

Sarà poi compito delle scuole secondarie ordinare gli eventi, afferrare le relazioni; e allora, quando il fanciullo abbia nella scuola elementare imparato a pensare (non a giudicare) rettamente dei fatti morali, collegherà più facilmente gli eventi e potrà, fino a un certo limite, attribuire cui spettano le cause e gli effetti.

E un'ultima osservazione: perchè preferire la storia moderna o contemporanea alla storia greca o romana?

Abbiamo certamente intorniato sì l'una che l'altra di un viluppo di retorica e di una quantità immensa di idee convenzionali che stonano in questi nostri tempi di realismo e di nudità storica: in questi tempi di rivendicazioni e di riabilitazioni archeologiche, dopo chè il Niebhur, il Mommsen e tanti altri, ci hanno aperto un po' gli occhi e mostrato le cose sotto l'aspetto più verisimile, l'insegnamento della storia, sia pure nelle classi elementari, non può più essere fatto come nei secoli precedenti: esso deve informarsi a quei principî di critica sana che toglie alla leggenda ed al mito l'involucro bugiardo, o poetico che dir si voglia mostrare il fatto nudo, ma sincero; e deve inoltre togliere di fra gli esempi di grandezza, quelli che ne hanno le parvenze e pur non sono che esempi di colpevole audacia.

Purtuttavia, la storia greca e la romana ci offrono tanta copia di materiale, da lasciarci campo larghissimo alla scelta; ma di più, a parer mio, per l' insegnamento inferiore, hanno questo di vantaggioso, che offrono maggior semplicità di fatti, minor complicazione di relazioni e di eventi. Ai tempi dei Greci e dei Romani, il Macchiavelli, il Richelieu e il Bismark non avevano ancora sognato i sistemi di politica internazionale, non sapevano ancora fare dei Congressi come quello di Berlino o delle Conferenze come quello di Costantinopoli: una moglie rapita bastava per provocare la guerra dei Greci contro Troja e una semplice idea di conquista bastava per legittimare agli occhi dei cittadini, le usurpazioni di Roma.

È innegabile che i tipi storici dei Greci e dei Romani siano molto meno complessi dei tipi storici moderni: la storia ci presenta quelli, per lo più sotto un solo aspetto, e un solo aspetto basta sia portato per esempio al fanciullo. Come potremmo noi portargli dinanzi, tutto d' un tratto, la grande figura di Garibaldi? È per così dire, un poliedro di grandezza a più facce: esso comprende Leonida, Epaminonda, Cincinnato, e molt'altri ancora, di cui la storia antica non ci offre modelli: i tempi moderni hanno sviluppato molti concetti che gli antichi non potevano afferrare; e quindi, di necessità, la storia moderna è più difficile e più complicata dell' antica.

Togliere vecchi pregiudizi, mostrare le cose sotto il vero aspetto, ecco, dice il D' Azeglio, la vera missione della storia; e in piccolo, si può esercitare questo apostolato anche nelle scuole elementari: se si vogliono trovare esempi morali nell' ambiente stesso in cui vive il fanciullo, ciò può farsi, senza che pertanto questo insegnamento abbia a mescolarsi colla storia; ma se pure non è ch'io abbia un peso di ghiaia sul cervello, non vedo argomenti sicuri che abbiano a determinare la sostituzione della storia moderna all' antica nelle scuole elementari. F.

Conferenze Pedagogiche Regionali

TEMA VII.

Nell' insegnamento della Geografia si dovrà procedere dal particolare al generale, ovvero seguire il metodo opposto.

Relatore Prof. E. PENOLAZZI

Il prof. Penolazzi in fatto d' insegnamento e di Pedagogia, non ha mai fatto e, speriamo, non farà mai della metafisica vaporosa e dell' empirismo. Colla sua lunga esperienza e i suoi forti e continui studi, egli ha acquistato, diremo così, quel certo *olfato* pratico delle cose che difficilmente s' inganna nel fiutare certe innovazioni scolastiche che, com' egli disse molto bene, di nuovo non hanno che il nome.

Già, il secolo è demolitore per indole: ha demolito sinora e continua a demolire... ma ciecamente, senza preconcetto veruno di palingenesi su tante rovine. La Società moderna, subendo la sua metamorfosi come una forza e come una necessità storica, si compiace, s' innebria di questo rovinio generale del passato dintorno a lei. Donde un riverbero vicendevole di cause e d' effetti, un parallelismo sincrono di motivi e di conseguenze. Mentre il popolo, creato dalla rivoluzione; sopprime politicamente il *tiranno* — la scienza, emanata dalla libertà, nega il dogma — e l' arte, idealista col teismo, diventa realista col positivismo scientifico.

Effetti complessi di cause complesse, equilibrio filosofico e storico d' ogni trasformazione sociale *ab imis*... ma intanto? Intanto questa società stessa, vissuta finora di pane e di fede, vede sparire uno per volta tutti i suoi vecchi e cari ideali, vede cadere uno per volta tutti i suoi vecchi dèi! Quindi una vaga esitazione della coscienza sociale, oscillante fra dubbi superbi e idealismi tenaci, fra un passato che muore e un *ignoto* che spunta.

È il *nuovo* che produce il *vuoto!*

Si chiama questo *vuoto* un *periodo di transizione*, e lo sarà, anzi lo è assolutamente. Che cosa potrà riempire questo *vuoto?* O una fede serena o una educazione più forte della fede

Si prepari dunque questa educazione — si dice — si faccia questa *olla potrida* che sani tutte le piaghe, che serva di coscienza, di fede, e di carattere al popolo!

Ed ecco perchè ognuno vuol manipolare in questo *sana todos*, in questo prezioso unguento per tutti i mali sociali.

Ebbene, io qui sottoscritto, ci credo poco, e mi ci sento chinese... con relativo prolungamento caudale all' occipite.

***

Dato l' *unguento*, ne vennero di conseguenza i Dulcamara a spacciarlo dalle cattedre, dai libri, dai giornali.

La vecchia Pedagogia e i vecchi Pedagogisti, che pure avevano educato all' Italia gli uomini d' una nazionale epopea, furono guardati con disprezzo olimpico dai moderni apostoli del nuovo verbo e della nuova scuola.

E saltarono fuori loro, non si sa donde, come i rospi dopo l' acquazzone, con metodi non più visti e riforme e sistemi. Dimodocchè a sentir loro, la Pedagogia sembra una specie di scienza occulta come l' antica alchimia, la didattica una cabala astrologica.

E con una solennità d' oracolo delfico, vennero a predicarcele con formole e logogrifi che, a darci retta, non farebbero che trascinare il genere umano ad un precoce idiotismo.

Contro costoro il bravo relatore, collo stile veemente e il periodo battagliero, si è scagliato strenuamente.

Qualcuno non avrà forse ben capito dove andasse a parare, ma chi delle cose pedagogiche è un po' istrutto, e sa di certi professori, di certi libri, di certi giornali e d' una certa camorra scolastica pullulata finora, come i cattivi funghi, nei bassi fondi.... ecc. ecc. e ora fortunatamente dispersa almeno in parte, da un Ministro energico — avrà certamente compreso e applaudito il bravo Professore.

***

Del tema didattico svolto da lui, diremo poco. Nell' insegnamento della Geografia il relatore, con quell' acume e quella dottrina che lo rendono tanto benemerito delle nostre Scuole Municipali e caro ai maestri, ammette il saggio principio che si debba partire dal particolare per salire con ordine al generale. Ordine consentaneo sia alla capacità psichica-intellettuale del fanciullo, sia all' efficacia di questa disciplina scolastica.

Vuole di più che, in via occasionale, vi s' innesti con giudiziosa applicazione, qualche cenno di storia dove occorra e di scienze fisiche e naturali.

Egli svolse il suo tema colla vera maestria dell' esperienza, in modo da meritarsi l' approvazione e il plauso di tutta l' assemblea.

Le conclusioni proposte dal relatore e votate dall' assemblea furono le seguenti:

1.° La Geografia, nelle scuole Elementari, sussidiata, in via occasionale, dalle cognizioni di Scienze Fisiche e Naturali, e dalla Storia, va insegnata col metodo intuitivo procedendo al particolare al generale.

2.° A ciò ottenere occorrono mappe ed elementi plastici.

Giovanni.

INONDAZIONI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Rovigo* 19. — A Badia lavorasi indefessamente a difendere l' argine destro coroso dall' impetuosità del corso di acqua precipitante nella rotta sponda sinistra dell' Adige, che tutto il rimanente del corso inferiore, circa 80 chilometri, è asciutto, cosa non mai avvenuta.

Il Canalbianco ingrossa in conseguenza della rotta di Legnago. Mancano 20 centim. alla massima piena, e difficilmente si potrà impedire che le acque provenienti dalla rotta di Legnago inondino gran parte della provincia di Rovigo.

Padova 19. — Il Bacchiglione ha rotto l'argine destro presso Abano. Alla stazione della ferrovia di Padova l' acqua è all' altezza di 70 cent.

Venezia 19. — A Sandonà sono crollati stabilimenti e molini.

Da tutte le parti continuano a domandarsi soccorsi. Le interruzioni delle ferrovie continuano. I telegrafi non sono interrotti.

Il tempo è quasi sereno.

Venezia 20. — La piena dei fiumi è in tre punti importanti nella provincia. A Cavarzere denotasi una diminuzione, ma non è cessata la minaccia del Gorzone.

Le acque della rotta del Brenta e Bacchiglione hanno alquanto sollevato il territorio superiore, ma le acque concentransi sul basso della provincia.

Sono degni di encomi il grande zelo e il coraggio delle autorità, truppe e guardie.

Rovigo 20. — L' Adige decresce lentamente per le rotte che sono quattro a Legnago e sopra Badia e Rosolina. Da Masi si riversa acqua sul padovano per la rotta. Le conseguenze delle rotte di Legnago non conosconsi perchè seguita a versare acqua sulle valli veronesi. Sono sul posto 4 compagnie di soldati.

Belluno 20. — Una tremenda fiumana nel territorio e nei comuni di San Nicolò e Candiò distrugge le strade, i ponti e asporta case, molini e fienili. Sono interrotte le comunicazioni.

Ferrara 20. — Le acque, ieri aumentate, trovansi dalla mezzanotte stazionarie. Piove ancora. Lo sfogo del mare è insufficiente.

Verona 20. — Baccarini ha visitato iersera le località minacciate e furono impartiti ordini opportuni. Accompagnato dal prefetto è partito stamane per Legnago ove l' Adige decresce debolmente. Le case continuano a crollare: immensa sventura.

Notizie Italiane

ROMA 19. — Il ministro Mancini il 21 corrente andrà a Capodimonte. Nella prossima settimana partirà pure l' on. Depretis per Napoli, dove la situazione elettorale si annunzia intricatissima.

— Si assicura che il consiglio dei ministri, nella riunione di domani, stabilirà che il decreto per le elezioni generali venga pubblicato il 29 corrente.

Il ministro Depretis pronuncierà a Stradella il suo discorso programma nei primi giorni di ottobre.

Tutti gli ufficiali italiani, i quali hanno assistito alle manovre militari in Francia, vennero decorati della Legione d' onore.

---

23 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

— Tu qui, Nisea? disse Eraclide facendosela sedere accanto, come ottenesti.

— Nulla si nega a Nisea, rispose questa con sorriso orgoglioso.

— E la tua visita è forse il favore supremo concesso a colui che è condannato a sparire da questo mondo? Sarebbe Dionisio divenuto così generoso?

— Dionisio sa nulla e tu non sei condannato. Per ora non chiedere di più. Ti basti il sapere che io verrò anche dimani, forse pure il giorno dopo e l' altro ancora finchè non sia riuscita a procurarti la fuga.

E credi di riuscirvi? ingenua fanciulla, le armi che tu usi per quanto ben temprate ed acute si spunteranno contro la vigilanza dei satelliti del tiranno, di Timocrate specialmente.

— Non temerlo: Timocrate ci favorisce.

— Timocrate? è impossibile, sclamò il prigioniero, il nemico acerrimo di Dione?

— Egli è forse per questo....

— Tu vaneggi, o Nisea, fece l' altro crollando tristamente il capo, tu non sai che egli nulla ignora, poichè ha già indovinato il motivo della mia venuta in Siracusa.

— Ma ora non ha più ragione di odiare Dione, poichè, mentre parliamo, l' odio di Timocrate sfuma nelle braccia di Arete.

— Ma che dici tu? la sposa di Dione.....?

A questo punto Nisea pensò per la prima volta che la sua visita ad Eraclide ed i mezzi di fuga che stava per procacciargli, potevano non tornare graditi al prigioniero, quando egli avesse saputo che tuttociò era il prezzo della di lei cooperazione alla trama perfida in cui era caduta Arete. Nisea non era stata crudele verso di questa per gusto del male, ma perchè il cuore e la mente di lei, al di là dei suoi rancori e dei suoi capricci del momento, nulla comprendevano, nulla sentivano. Aveva contribuito con opera paziente, con tutta la civetteria di cui era capace e indurre Dionisio, col persuaderlo che gli era necessario, al sacrifizio di Arete, che non era nè amata, nè odiata da lei, perchè quest' opera era la condizione alla quale era stata sottoposta la liberazione di Eraclide e perchè essa non sarebbe mai giunta a comprendere tutta la portata del sacrifizio che si imponeva alla moglie di Dione. Ma dal modo col quale Eraclide mostrò la propria sorpresa, Nisea intuì il vero: non provò pentimento di quanto aveva fatto, sentì però che era necessario nascondere gran parte della verità. Gli narrò quindi ciò che era avvenuto dopo il di lui arresto, che al tiranno si era tenuto nascosto, della voce ad arte sparsa, consenziente Dionisio, che un arresto fosse avvenuto durante la sommossa, ma non di Eraclide, bensì di Dione, della simulazione di Timocrate presso la vittima designata, e come (sempre d' accordo col principe) colla minaccia contro la vita di Dione, coll' apocrifa lettera di questo, con false promesse, Timocrate avesse ottenuto che Arete ripudiasse il marito e sposasse lui: nulla disse della pressione da lei esercitata sul tiranno per indurlo a questo accordo.

Eraclide rimase silenzioso. Aveva tosto afferrata tutta l' importanza delle cose narrategli dalla cortigiana. Intravide gli strazi, gl' impotenti lamenti di Arete, la somma di odio, di smania infrenabile di vendetta che si sarebbe accumulata nell' animo di Dione alla crudele notizia e come il bisogno di lavare l' onta nel sangue, lo avrebbe spinto a porre tosto in opera il progetto d' invasione, sul quale fino allora per eccessiva prudenza aveva soprasseduto: e al di là dell' invasione la fantasia del prigioniero vedeva la cacciata o l' uccisione di Dionisio II e il sangue di Timocrate e dei suoi scorrere per le vie di Siracusa.... e sopra quel piedestallo di cadaveri l' entusiastica gratitudine dei Siracusani.... erigere forse un trono ai liberatori. Chi poteva imporre un limite alla via trionfale del valore e della forza di volontà coadiuvata dalla fortuna?

(Continua)

Il Consiglio di guerra, convocato straordinariamente a bordo della nave *Castelfidardo*, condannò l'ufficiale Paolucci, il quale era disertato nell'esercito egiziano, a due anni di reclusione.

— Il bilancio pel 1883 dispone per la sollecita applicazione del nuovo ordinamento sull'esercito, onde aumentare i corpi al numero di 12; i reggimenti di 16 e così l'artiglieria, la cavalleria, le compagnie alpine ecc. ecc.

FIRENZE — La *Nazione* narrando una gita dei sovrani alla Villa di Petraia, così finisce:

Partendo dalla Petraia, l'augusta coppia si recava alle Cascine e di là in mezzo ad una vera siepe di carrozze e di gente che l'acclamava, ritornava al Pitti; ma in quei pressi era compatta la folla, tanto che, giunto il *phaeton* alla Piazza San Felice, e trovando la circolazione impedita Sua Maestà dovette volgere i cavalli a destra ed entrare a palazzo passando per la porta di Boboli detta di Annalena. La popolazione in massa si recò allora sulla piazza Pitti, acclamando, tanto che, in mezzo a un vero entusiasmo e salutate dal popolo, le signore agitando i fazzoletti e gli uomini levando in alto i cappelli, le LL. MM. doverono presentarsi per tre volte al balcone.

Notizie Estere

TRIESTE 19. — Ier mattina dopo la rassegna delle truppe l'imperatore ed il principe ereditario Rodolfo assistettero al varo del nuovo piroscafo della compagnia del Lloyd *Medusa*, indi visitarono le tre navi da guerra *Albrecht Saida* e *Minerva*. Si spararono le solite salve d'artiglieria.

Alle due essi si recarono poi ai magazzeni generali del Lloyd e li visitarono.

Frattanto l'imperatrice Elisabetta colla nuora Stefania si recava a visitare l'istituto elisabettino.

Iersera malgrado la pioggia riuscì discretamente la luminaria generale in città e nel porto.

EGITTO — Si ha dal Cairo che il generale Wolseley ha rifiutato udienza ad Araby pascià, che gliel'aveva chiesta.

Viene smentito che Damiata con la sua guarnigione si sia arresa.

Aumenta il numero dei fuggiaschi.

GERMANIA — Nei circoli di corte si dice essere decisa la visita di Umberto a Berlino per la prossima primavera. Egli alloggerebbe al castello di Bellevue.

Sulla natura chimica
DELLE
PTOMAINE
per il dottor GIOVANNI ZENI

Per verità Panum nel 1859 iniziò gli studi sulla velenosità delle sostanze putride (1), poi nel 1866 vengono gli studi di Hemmer e Schvreninger (2) di Dupré è Bence Jones di poi quelli di Bergamann (1868) sulla Sepsina (3), indi quelli di Sonnenschein e Zeulzer (4) 1869 sull'alcaloide cadaverico.

Nel 1870 contemporaneamente, ma ignoti e con viste diverse Selmi e Gautier intrapresero lo studio delle sostanze d'indole alcaloidea derivanti dalla putrefazione delle sostanze proteiche, mentre nello stesso tempo Helm, Schwanert, Rosch, Fassbender, Grunning ed altri in Germania scoprivano col processo di Stas, sostanze aventi reazioni analoghe agli alcaloidi negli sciolti contenenti sostanze cadaveriche in putrefazione. In Italia poco dopo dal lato chimico Paternò di Palermo comunicò al Selmi alcune sue indagini sul soggetto e il Moriggia intraprese i suoi studi fisiologici sopra la velenosità degli estratti cadaverici.

Al tempo che noi pubblicammo la nostra prima memoria già citata, noi non possedevamo le prove della scoperta degli alcaloidi cadaverici e non abbiamo potuto nominare gli studi che sul soggetto erano stati fatti in Germania come oggi lo facciamo, ma anche allora non mancammo in breve di dire quanto si leggeva nella nota dell'Otto.

Nel nostro piccolo studio più volte citato ed in altra nostra memoria (5), abbiamo dimostrato che non si dovevano confondere gli studi del prof. Lussana sulla velenosità degli estratti cadaverici con gli studi del Selmi intorno alle ptomaine Quello che io scrissi contro il prof. Vitali, ora lo ripeto al prof. Casali — il voler confondere questi studi è dimostrare di non conoscere profondamente la letteratura risguardante le ptomaine.

Chi conosce questa letteratura non troverà strano comprendere il silenzio dei chimici tedeschi che tuttavia continua, poichè essi tanto dotti, hanno certo compreso la differenza che passa fra gli studi di Panum, Sonnenschein e Zeulzen e le *höchst gründliche und verdienstvolle Untersuchungen* del Selmi, le quali dalle fondamenta ponevano il problema e lo svolgevano maestrevolmente in gran parte.

Svolta così in breve e nel più chiaro modo questa parte storica e letteraria, veniamo a vedere gli argomenti che porta il prof. Casali contro il concetto chimico della natura alcaloidea delle ptomaine.

Per il Casali è razionalmente inamissibile il concetto che per le due vie affatto opposte, l'una che mena alla organicità, sotto azioni biologiche, l'altra alla mineralizzazione degli elementi della materia organica si riesca a toccare una stessa meta, vale a dire, che si possano generare ne' suoi prodotti intermedi degli alcaloidi, simili a quelli che si generano nei processi biologici delle piante.

Questa inamissibilità però è molto discutibile. Chi in vero conosce l'immensa importanza degli organismi inferiori, dei micrococci e bacteri nei fenomeni di putrefazione e sa dagli studi fatti in Germania ed in Francia e di quanta potenza siano dotati i loro atti vitali, non troverà enorme e strana l'ipotesi che da processi biologici di queste forme organiche possansi, come in quelle delle piante, generare dei prodotti alcaloidei.

Vede dunque il prof. Casali che l'ipotesi da lui combattuta per scomparire dal campo delle probabilità scientifiche ha bisogno di argomenti teoretici con base sperimentale più solida.

(Continua)

(1) Schmith' Jarbuchir 1859.

(2) Experimentelle Studien über die Wirkung faulender Staffe. 1866.

(3) Zur Keuntriss d. putride Gifte. Dorpart. 1868.

(4) In una sua recensione inserita nella Rivista Clinica di Bologna e nello Sperimentale di Firenze nel 1869 il dott. Clodomiro Bonfigli, primo in Italia, fece conoscere gli studi di Sonnenschein e Zeulzer. Il Selmi certo non ebbe conoscenza della diligente recensione dell'egregio cav. Bonfigli. Questa nostra affermazione ha base ne' nostri particolari ricordi e nel fatto che il Selmi in una sua Memoria: Ptomaine ed alcaloidi cadaverici (1878) non ne fa parola mentre riporta per intero la nota dell'illustre Otto di Brunswich, nella quale sono ricordati i chimici Tedeschi che in precedenza o contemporaneamente al Selmi trovarono alcaloidi cadaverici procedendo nelle ricerche col metodo di Stas. In questa stessa nota si legge che Dupré fin dal 1866 aveva dimostrato col Bence Jones l'esistenza di una sostanza alcaloidea in tutte le parti del corpo umano ed animale, discernibile per la fluorescenza azzurra della soluzione del solfato onde la chiamò Chinoidina animale. E questo per dimostrare a quale priorità pretendeva il Selmi nello studio e scoperta degli alcaloidi cadaverici!

(5) Le perizie chimico-legali ne' reati di veneficio - « Gazzetta Ferrarese » dell' 8 e 9 Ottobre 1880.

Cronaca e fatti diversi

Ieri per la ricorrenza del 20 Settembre la città era imbandierata; ma la pioggia ha guastato nella sera la luminaria. Nondimeno, molta folla traeva per le vie; la Banda Municipale suonava nel piazzale dei Teatini; e nella Via Borgo Leoni vi fu illuminazione a Bengala e innalzamento di fuochi e globi aereostatici. — La Società dei Reduci ha solennizzata la festa con un pranzo e un ballo nel Teatro Bonacossi.

Le acque del Po seguitano a decrescere in ragione di due a tre centimetri l'ora. Alle 10 antim. d'oggi erano al livello di m. 1. 87 sopra zero, ma è da aspettarsi un nuovo aumento per le notizie che si hanno dal corso superiore del fiume.

Tranne parziali spandimenti nelle golene, nessun guaio è segnalato dagli appostamenti di guardia.

Anche il Panaro sensibilmente decresce.

Il tempo è, all'ora in cui scriviamo, rimesso al buono.

— Un telegramma privato da Rovigo ci annuncia l'avvenuta rotta del Tartaro Superiore, e come minacci un prossimo disastro la rotta del Canalbianco.

Licenza Liceale. — Giusta Decreto Ministeriale, il R. Provveditore agli studj notifica quanto segue:

1. Le prove scritte per l'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale che furono ammessi a compiere l'esperimento nel corrente anno 1882, e per quelli che non poterono presentarsi alla sessione di Luglio, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì	2	Ottobre	Lettere Italiane
Mercoledì	4	»	Lettere Latine
Venerdì	6	»	Lingua Greca
Lunedì	9	»	Matematica.

2. Le prove orali corrispondenti cominceranno subito dopo le scritte nel giorno che sarà stabilito dalla Commissione esaminatrice.

E aperto in Ferrara il concorso a un posto sussidiato dal Governo presso la R. Scuola Normale Maschile di Forlì, e ad un altro presso la Normale Femminile di Bologna.

Per essere ammessi al concorso si richiede:

1. La fede di nascita, onde risulti che l'allievo aspirante ha compiuta l'età di anni 16, e l'allieva quella di 15;

2. Un attestato della Giunta Municipale del Comune o de' Comuni, in cui l'aspirante ebbe domicilio nei tre ultimi anni, che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento;

3. Un attestato medico, da cui consti che l'aspirante abbia sofferto il vaiuolo naturale o l'innesto del vaccino, e non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento;

4. Uno stato di famiglia, il quale ne provi le ristrettezze economiche;

5. Le attestazioni di buon portamento dei Professori o Maestri, sotto la disciplina de' quali ha fatto qualche corso di studî;

6. Una domanda in carta da bollo da Cent. 50 scritta e firmata dall'aspirante, in cui dia conto degli studî fatti, dell'esito de' sostenuti esami e delle sue occupazioni durante l'ultimo quinquennio.

Tutti i documenti legalizzati saranno trasmessi all'Ufficio del R. Provveditorato agli studj non più tardi del 30 del corrente Settembre.

Il concorso avrà luogo il 5 Ottobre alle 8 antimeridiane precise.

Per essere dichiarato idoneo bisogna ottenere almeno i sette decimi su ciascuna materia. A parità di merito sarà preferito il più bisognoso.

In questura. — A Bondeno arresto di Mattioli Antonio per furto canepa in danno del possidente Pirani Giovanni.

— A Baura arresto di Falavena Antonio, Salvi Giovanni per furto canepa in danno Colona Luigi.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza del 15 settembre, ha emesso parere favorevole sulla domanda della Società per la bonifica dei terreni ferraresi diretta ad ottenere la concessione di una derivazione di acque dal Po.

Teatro Tosi Borghi — La Drammatica compagnia diretta dall'artista Z. Bartoli questa sera rappresenta: *I due Sergenti* e l'operetta in prosa e musica *Bartoli in Mare*. Ore 8.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

Non lasciatela sfuggire!... — Siamo agli sgoccioli e complettiamo la frase colla quale già raccomandammo ai lettori la *Lotteria di Brescia*. A chi vuol partecipare all'ultima, ma principale Estrazione, che avrà luogo il 26 corr., non rimangono che pochi giorni — seppure gli riuscirà fatto di trovare ancora qualcuno di quei biglietti tricolori da una sol lira, mediante i quali si può vincere, fra gli altri, un premio di L. 100,000.

La piramide d'oro. — L'avete vista torreggiare, nelle vetrine dei cambiati, fra i due piccoli coni tanto preziosi eppure tanto a lei inferiori? Vale 100,000 lire quella piramide e la guadagnerà il 26 settembre chi avrà il viglietto fortunato della Lotteria Nazionale di Brescia. Chi sa che questo viglietto non sia tra i pochi ancora disponibili?

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Settembre 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Foschi Annunziata fu Antonio di Ferrara, d'anni 72, possidente, vedova — Lanzoni Margherita fu Luigi di S. Luca, d'anni 61, giornaliera, vedova — Nani Elisabetta fu Giovanni di S. Luca, d'anni 60, giornaliera, vedova — Bregola Armida di Cesare di Aguscello, d'anni 3 e mesi 9.

Minori agli anni uno N. 1.

16 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maselli Emanuele di Pietro con Accorsi Enrica di Gaetano — Squarzanti Sante di Luigi con Vitali Teodora di Daniele — Parisi Sante fu Giacomo con Sambinello Maddalena esposta — Sita Bartolomeo di Luigi con Sita Elena fu Antonio — Giuliani Giuseppe fu Luigi con Celati Luigia fu Giuseppe — Dalbuono Ettore Giuseppe Maria fu Stefano con Carassone Rosa Giuseppa Maria fu Giuseppe — Rizzati Carlo Candido Gaetano di Luigi con Gargiulo Giuseppa Maria Vittoria di Eugenio — Marzola Silvio di Enrico con Dolcetti Vittoria Maria Ormisda fu Carlo — Boldrini ing. Manfredo fu Antonio con Lambertini Maria di Giosuè — Bausi dott. Pietro di Giuseppe con Tedeschi Laura fu Antonio.

Marchi Marco di Giorgio con Favretti Adele di Vincenzo — Ruiba Antonio di Giacomo con Landi Vittoria di Antonio — Ciampoli Alfredo fu Francesco con Galeatti Maria di Luigi — Zamorani Arnoldo di Isacco con Ancona Lucia di Isaia — Benetti Manfredo fu Alessandro con Fiori Malvina fu Angelo — Zannoni Paolo di Antonio con Zanardi Elisa di Giacinto.

MATRIMONI — Crema avv. Luigi, possidente, celibe, con Fabbri Climene, possidente, nubile.

MORTI — Borsetti Maria di Biagio di Boara, d'anni 3 e mesi 6 — Danieli Giuseppina fu Pasquale di Ferrara, d'anni 3 — Furiani Edmondo di Carlo di Ferrara, d'anni 1 e mesi 2 — Chiarelli Luigi di Giuseppe di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 1.

17 Settembre

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 5 - Tot. 11.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Balboni Ultima di Saturno di Ferrara, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

20 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°,4 C
Alt. med. mm. 753,90	» mass.ª 19°,7 »
Al liv. del mare 755,91	» media 15°, 6 »
Umidità media: 60 ', 4	Venti do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

21 Settembre — Temp. minima 14° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Settembre ore 11 min. 56 sec. 22.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Trieste 20. — L'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono iersera Miramare ove congedaronsi dalle autorità. Tutte le navi erano brillantemente illuminate.

I Principi partiranno domani per la Transilvania.

Pietroburgo 19. — L'imperatore è partito per Mosca ove avrà luogo probabilmente l'incoronazione. Il giorno si terrà assolutamente segreto fino all'arrivo dello czar a Mosca. Il telegrafo è interrotto; 30,000 uomini occupano la linea da Pietroburgo a Mosca.

Parigi 19. — La *Repubblique Francaise* teme che l'Inghilterra faccia in Egitto una politica esclusiva di egoismo. In tal caso prevede giorni cattivi per l'accordo cordiale fra Francia e Inghilterra.

Roma 20. — Ore 10. — La Giunta comunale e le rappresentanze dell'esercito recaronsi al Panteon a deporre corone sulla tomba del Re. Indi a Porta Pia ove si appesero ghirlande alla breccia.

I vigili pompieri in alta tenuta facevano ala. Poi la Giunta recossi a deporre corone alla lapide di Villa Casilini. La città è imbandierata e animata.

Londra 20 — Il *Times* dice che Malet informò il kedive che le sentenze capitali contro i capi dell'insurrezione non si potranno eseguire senza il consenso dell'Inghilterra. Soggiunge che avvocati inglesi difenderanno Arabi e complici.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 38

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dall'11 al 18 Settembre 1882.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino nuovo	il Quint.	23	75	24	25	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	21	—	22	25	—	—
» del Polesine	»	21	75	22	25	—	—
Formentone ferrarese	»	—	—	—	—	—	—
» del Polesine nuovo	»	18	—	18	25	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	17	—	19	—	2	10
Avena Ferrarese nuova	»	16	—	16	25	1	50
» del Polesine	»	16	—	16	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	27	—	29	—	1	—
» colorati	»	23	—	26	—	1	—
Orzo	»	16	—	17	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	18	—	20	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	80
» cima	»	43	—	45	—	4	80
» fioretto	»	36	—	39	—	4	80
» indiano	»	32	—	34	—	4	80
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	108	—	110	—	9	10
» delle Puglie	»	102	—	106	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	146	—	147	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	164	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	80
» dolce	»	2	—	2	50	—	80
Canepa di primaria qualità	»	81	18	84	03	—	—
» comune	»	75	34	78	24	—	—
» inferiore	»	68	09	72	44	—	—
Scarti di canepa	»	50	71	55	05	—	—
Canaponi	»	47	81	50	71	—	—
Stoppe	»	44	91	47	81	—	—
Fieno	»	6	50	7	—	1	—
Erba medica	»	6	50	7	50	1	—
Paglia	»	1	50	2	—	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	34	—	38	—	6	50
» 2.ª qualità	»	—	—	—	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	8	20
» dolce	»	—	—	—	—	8	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 45 a 20. 40 — Argento da 102. 25 a 102. —

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — ROSSI DAVIDE (Dall'Ilse)

(Stabilimento Tip. Bresciani)